

Il corso di laurea lascerà da settembre Cormòns e potrà collaborare con l'azienda agraria di Sant'Osvaldo

Arriva Viticoltura, il polo dei Rizzi si rafforza

Il rettore Compagno: «Così vogliamo salvaguardare la sua efficienza»

Il corso di laurea in Viticoltura ed enologia trasloca da Cormòns ai Rizzi, nella facoltà di Agraria. Pur trattandosi di una decisione annunciata, la scelta è stata sofferta. Il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, non ha alcuna difficoltà ad ammetterlo. Ma di fronte al venir meno dei servizi di residenzialità per gli studenti assicurati finora dall'Erdisu, fondamentali nella valutazione per l'efficienza delle sedi, e del completamento del centro di eccellenza a Cormòns, non c'è stato modo di "salvare" la presenza del corso nel Goriziano. E così, dal prossimo anno accademico, il corso di laurea in Viticoltura ed enologia rafforzerà non solo il polo dei Rizzi, ma anche l'azienda agraria di Sant'Osvaldo pronta a mettere a disposizione degli studenti i vigneti e la cantina.

«Si tratta di una scelta inevitabile per salvaguardare e potenziare l'eccellenza internazionale raggiunta dal corso, che coniuga didattica, ricerca, residenzialità studentesca ed efficienza nei servizi» continua Compagno nell'assicurare che a Cormòns proseguiranno



Studenti in un'immagine d'archivio nel polo scientifico dei Rizzi, dove traslocherà il corso di Viticoltura ed enologia

le «collaborazioni in attività formative e di ricerca nel settore primario, convinti che i vantaggi competitivi di questa parte della regione risiedano, in particolare, nella valorizzazione delle specificità produttive vitivinicole».

Tornando alle ragioni del trasferimento del corso, invece, il rettore ne indica quattro, inscindibili una dall'altra. Il fatto che oggi appaiono molto remote le condizioni per la completa realizzazione del centro di eccellenza in viticoltura ed enologia che, nel 1999, era stato posto alla base dell'insediamento universitario a Cormòns, il venir meno dei servizi di residenzialità per gli studenti, assicurati finora dall'Erdisu e quindi i finanziamenti statali legati alla valutazione dell'efficienza delle sedi universitarie decentrate. Ultimo, ma non per importanza, il fatto che «le scelte dell'università del Friuli devono rimanere coerenti al percorso sofferto, ma già tracciato, di sostenibilità, qualità ed efficienza nella didattica e nella ricerca».

A illustrare le peculiarità del corso in Viticoltura ed enologia ci pensa il preside della facoltà di Agraria, Roberto Pinton: «È uno dei corsi caratterizzanti la facoltà di Agraria e fa parte di una rete formativa internazionale che comprende i centri di San Michele all'Adige in Trentino, Bordeaux in Francia, Geisenheim in Germania e Mendoza in Argentina. Inoltre, le collaborazioni attive con università italiane e straniere, tra cui Trento, Padova e Verona, hanno consentito di elaborare piani formativi per i corsi di laurea triennale, magistrale e di master nel settore».